

# IL GIORNO CHE LE BANCHE CHIUSERO

Quest'esperienza avvenne dopo che Franklin D. Roosevelt fu eletto Presidente degli Stati Uniti d'America nell'autunno del 1932. Il giorno dell'insediamento ufficiale come nuovo Presidente, il 4 marzo 1933, le banche furono chiuse in tutta la nazione. Molta gente perse i risparmi di una vita intera, le proprie case, e molti altri ancora persero il lavoro. Quelli che vivevano in luoghi dove potevano coltivare la terra, furono i più fortunati.



Franklin Roosevelt

In quel tempo di crisi, il quartier generale mondiale degli Avventisti si trovava a Washington D.C. Le difficoltà economiche e finanziarie del paese influenzarono anche l'opera della chiesa, ma Dio sapeva che cosa sarebbe successo...

La seguente esperienza fu raccontata nei dettagli, esattamente come si svolsero i fatti, da Emma Howell Cooper. Come segretaria del Dipartimento della Gioventù Avventista, essa lavorava nello stesso edificio del fratello W.H. Williams. Il racconto completo dei fatti fu pubblicato sulla "Review and Herald" il 13 settembre 1979:

«Mille dollari sono un bel po' di denaro da conservare in una piccola cassaforte (soprattutto negli anni Trenta – n.d.t.). Tuttavia, W.H. Williams, vicesegretario della Conferenza Generale, chiese al suo segretario di mettere dieci biglietti da cento dollari in una busta, scriverci sopra la data, l'ammontare e metterla nella cassaforte dell'ufficio.

Durante le settimane successive, il segretario riempì, datò e marcò altre buste, riponendo anche queste nella cassaforte.

Essendo un amministratore capace, Williams s'intendeva delle valute di molti paesi. Il Signore aveva bisogno di un uomo così nel 1933. Era un tempo di recessione, il denaro scarseggiava e molta gente si sarebbe ridotta alla fame.

Il bilancio mondiale della chiesa era stato ridotto durante l'ultima riunione amministrativa annuale. Si diffuse un generale sentimento di preoccupazione.

Williams si occupava del flusso di denaro della nostra denominazione in entrata e in uscita dalla Conferenza Generale, sia per quanto riguardava l'opera mondiale che la Divisione Nordamericana. Per questo motivo, effettuava operazioni bancarie non solo a Takoma Park e nella città di Washington D.C., ma anche a New-York City.

Le somme di mille dollari che Williams aveva affidato al suo collaboratore Chester Rogers, perché le riponesse nella cassaforte dell'ufficio, erano fondi che – periodicamente – aveva ritirato dal conto della Conferenza Generale nella banca di Takoma Park.

Il suo segretario si domandava perché egli effettuasse questi prelievi di denaro contante. Ma queste operazioni di trasferimento di fondi dalla banca alla cassaforte dell'ufficio non erano la sola stranezza che il suo segretario aveva notato di recente nel modo di fare del frat. Williams.



Recentemente aveva scritto lettere alle Divisioni oltreoceano, invitandole e mandare urgentemente i bilanci specificando i loro bisogni finanziari in vista della prossima riunione amministrativa annuale. Tutto ciò era largamente in anticipo sulla normale programmazione; perché tutta quella fretta?

Quindi Williams complicò ulteriormente la situazione chiedendo al frat. Rogers di accompagnarlo in



auto alla Union Station in centro, a Washington, dove avrebbe preso il treno di mezzanotte per un viaggio non programmato a New-York City.

Naturalmente, Williams si recava frequentemente a New-York per disporre l'invio telegrafico dei fondi destinati agli uffici delle varie Divisioni, ma questa volta era almeno dieci giorni in anticipo sulla data in cui un simile viaggio sarebbe stato normalmente in programma...

Perché aveva bisogno di recarsi a New-York City quella notte? Rogers se lo chiedeva, ma non fece domande.

Pochi giorni dopo, durante una regolare riunione di culto mattutino negli uffici della Conferenza Generale, il frat. Williams fece ai componenti dell'ufficio un racconto che s'imprese a lungo nella mente dei presenti. Ecco che cosa disse con le sue stesse parole:

"All'ora di chiusura degli uffici, il 2 marzo, la gente si affrettava verso casa ed io stavo seduto nel mio ufficio, godendomi quel quieto silenzio dopo una giornata intensa. Dato che mia moglie era assente in quei giorni, non c'era nessun bisogno di affrettarmi verso una casa vuota. Riflettevo con me stesso: andrò a casa e a letto presto."

Proprio in quel momento sentii una pressione sulla mia spalla e una voce mi ordinò chiaramente: "Vai a New-York City stanotte!"

Mi rizzai, aggrappandomi ai braccioli della sedia, poi chinai il capo e pregai:

"Signore, non ho l'autorizzazione di effettuare transazioni di denaro a New-York City in questi giorni. Che cosa dovrò fare quando sarò là?"

La pressione continuò: "Va!"

Ero stanco e temevo un viaggio notturno in tram verso la stazione. Chissà se Chester Rogers era ancora lì? Uscendo dal mio ufficio, incontrai il mio fedele segretario: "Chester, vorresti accompagnarmi al treno stanotte?", gli chiesi, e lui acconsentì senza porre domande.

Presto, il mattino seguente, arrivai a New-York City; pregavo che quel giorno il Signore m'impedisce di effettuare transazioni improprie. E perché ero lì, dopotutto?

Un po' più tardi arrivò una chiara risposta:

"Va' nelle due banche ed invia il denaro delle missioni ad ogni Divisione."

Ma era troppo presto quel mese, ragionai con il Signore. Tuttavia non sembrava esserci alternativa.

Quando le banche aprirono quel venerdì mattina, mi ritrovai davanti alla prima, faccia a faccia con il cassiere che normalmente effettuava le nostre transazioni di fondi alle missioni. Conosceva la nostra programmazione... "Avrebbe effettuato quelle operazioni?" mi chiedevo.

Ma il cassiere non fece che alzare un sopracciglio, vedendomi lì quel giorno, di mattino così presto. Quando gli dissi che volevo mandare i fondi delle missioni ai soliti indirizzi, replicò: "Sì, Signor Williams, sarò felice di occuparmi di questo".

Dopo un controllo per essere sicuro che avesse gli indirizzi giusti, gli diedi una lista con i vari importi da inviare ad ogni Divisione. Fatto questo, *mi sentii dire*: “In effetti, vorrei che mandasse il TRIPLO della somma abituale per ogni versamento, per favore”.

Con vista “telescopica”, l’occhio della mia mente passò in rivista i saldi dei nostri conti... Sì, avevamo abbastanza denaro in banca per coprire l’invio di fondi per tre mesi ad ogni Divisione, ma certamente tutto ciò non avrebbe lasciato che una piccola riserva di denaro! Il cassiere mi assicurò che avrebbe eseguito tutto secondo i miei desideri.

Dopo essermi girato per allontanarmi dallo sportello, tornai di nuovo indietro: “È sicuro che eseguirà le operazioni subito, per favore?” Gli dissi mettendogli fretta.

“Sì, naturalmente, Signor Williams, sarà la prossima cosa che farò.” Replicò il cassiere.

Mentre mi recavo lì quel mattino, ero stato preso da un tremore così forte che a mala pena ero riuscito a camminare. Tuttavia all’interno della banca il tremore e tutte le mie paure erano scomparsi. Ma ora, in strada, il tremore mi riprese. Come avrei mai potuto spiegare ai responsabili della Conferenza Generale ciò che avevo appena fatto senza la loro autorizzazione?



Sentii di nuovo quella pressione sulla spalla ed altre parole: “Va’ all’altra banca e manda quei fondi subito.”

Il tono della voce sembrava dire che non ci fosse tempo da perdere. Seguì di nuovo le istruzioni. Anche nella seconda banca trovai un’accoglienza cordiale e trasferii i fondi delle missioni esattamente nella stessa maniera, come avevo fatto nella prima banca, senza dimenticare di attirare l’attenzione sul fatto che l’operazione doveva essere effettuata immediatamente e ricevendo la stessa assicurazione.

Allora il passo susseguente mi fu chiaro: telegrafare alle Divisioni e dire: “Conservate fondi - segue lettera”. Avendo eseguito anche questo, di colpo, mi resi conto di essere completamente esausto. Era un sollievo pensare che ora potevo prendere un treno per tornare a Washington e quindi a Takoma Park in tram.

Sarei arrivato a metà pomeriggio e gli uffici della Conferenza Generale a quell’ora erano chiusi. Tuttavia, ci sarebbero stati molti Avventisti ad affaccendarsi qui e là per le strade, preparandosi per il sabato e io preferivo non

incontrare nessuno. Trovandosi il capolinea del tram davanti ad un centro commerciale, temevo che qualcuno mi avrebbe fermato per dirmi che aveva avuto bisogno di me durante la mattinata.

Debole e in apprensione, pregai: “Signore, lasciami tornare a casa da solo. Fa’ che non sia obbligato a parlare con qualcuno mentre ritorno. Per favore, aiutami!”. Dovetti appisolarmi un po’; improvvisamente mi resi conto che il treno aveva deviato su di un binario di raccordo. Poco dopo il conducente spiegò che c’era un rottame più avanti e che ci sarebbe voluto un po’ di tempo prima che il binario fosse sgombrato.

Quando finalmente arrivai alla Union Station a Washington e mi avviai verso Takoma Park in tram, era già buio. Le strade erano deserte. Camminai per i pochi isolati che mi separavano da casa, in Carroll Avenue, senza incontrare nessuno che conoscessi.



Mi misi subito a letto, dopo aver pregato che il Signore mi concedesse una buona notte di riposo e mi evitasse un risveglio, di sabato, con la mente in subbuglio a causa delle attività del giorno precedente.

Il Signore accolse la mia richiesta, perché dormii profondamente. Infatti il sabato era sorto da un pezzo quando mi svegliai con il sole che brillava sul mio letto. Era il 4 marzo 1933, il giorno dell'insediamento di un nuovo Presidente degli Stati Uniti, Franklin D. Roosevelt. Per un momento rimasi sdraiato; com'era bello potersi rilassare!

Allora, attraverso la mia finestra aperta, mi arrivò la voce roca di uno strillone:

**“Edizione straordinaria! Edizione straordinaria! Le banche chiudono! Edizione straordinaria! Le banche chiudono in tutta la nazione!”**

Schizzai fuori dal mio letto e, in pigiama, mi precipitai alla porta per prendere il giornale. Dovevo sapere che cosa stava succedendo! Ed eccola lì, una scritta cubitale alta più di cinque centimetri: “Le banche chiuse in tutta la nazione!” Appena cominciai a realizzare che cosa questo significasse, mi spuntarono le lacrime agli occhi, rendendomi difficile la lettura.

Foto: La First National Bank di Chicago

Con un sentimento di profonda umiltà, mi resi conto che il Signore mi aveva usato per salvare la maggior parte dei nostri fondi per le missioni.

Trascorsi il resto del sabato solo con Dio, lodando il Signore. Pregai che mi conservasse sempre umile al Suo servizio.



Immediatamente dopo il tramonto del sabato, il mio telefono squillò bruscamente. Era il fratello J.L. Shaw, il nostro tesoriere della Conferenza Generale. Stava chiamando tutto il personale della Tesoreria per una riunione immediata nel suo ufficio:

“Hai sentito le notizie? – disse – Come faremo a sostenere finanziariamente i nostri missionari?”.

Quindi riagganciò prima che potessi rispondere.

Notai quanto il personale della Tesoreria, che entrava nell'ufficio del frat. Shaw, fosse teso; tutti parlavano con voce sommessa. Tutti erano particolarmente preoccupati per i nostri operai d'oltreoceano.

“Con le banche chiuse non ci saranno fondi né per mantenere i missionari nel campo mondiale, né per farli tornare a casa.” Ci spiegò il frat. Shaw. A questo punto, chiesi il permesso di parlare; con calma raccontai loro la mia storia.

Quella sera avemmo una riunione di preghiera invece che un incontro d'affari. Invece che innalzare preghiere *agonizzanti* per chiedere aiuto, ci furono preghiere di lode e di gratitudine per la meravigliosa guida di Dio. Non ci dimenticammo neppure di supplicarlo di mantenerci umili per il futuro. Oh, che Lui potesse sempre guidarci come lo aveva fatto in quell'occasione... così pregammo.

Appena ci alzammo in piedi, qualcuno fece notare che eravamo così preoccupati per i nostri missionari che non avevamo pensato ai bisogni dei nostri impiegati negli uffici del quartier generale. Come avremmo potuto provvedere loro? Quanto a lungo sarebbero state chiuse le banche? Allora mi ricordai delle buste tutte contenenti mille dollari ciascuna, nella piccola cassaforte del mio ufficio. Velocemente contammo le buste... Amministrando con cura, ci sarebbe stato abbastanza contante per i nostri stipendi nei prossimi tre mesi, lo stesso periodo per il quale avevo inviato denaro il giorno prima alle varie Divisioni”.

Quando il frat. Williams si sedette quel mattino dopo aver parlato, era evidente che l'assemblea degli impiegati della Conferenza Generale era profondamente commossa.

Migliaia di piccole banche fallirono quel 4 marzo 1933. Molte grandi e piccole banche, le più forti, non riaprirono fino a che non fu passato quel periodo di panico: **un periodo di tre mesi**, durante il quale non fu possibile inviare denaro al di fuori degli Stati Uniti.

In quel periodo gli uffici della Missione Avventista del VII Giorno non richiamarono neanche un missionario. E nemmeno fu necessario chiedere prestiti per portare avanti il lavoro della Conferenza Generale; gli stipendi erano normalmente programmati mentre le banche erano chiuse; furono prelevati a mano a mano da quelle buste nella piccola cassaforte dell'ufficio del fratello Williams.»

(da "Angels a Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 95-100)